

La critica oggi (parte quarta)

Il parere del pubblico: rispondono i tesserati GAT

dossier a cura di Enrico Bettinello,
Leonardo Mello e Ilaria Pellanda

COME PROMESSO, dopo artisti, critici e testate giornalistiche la parola passa ora al pubblico. Ci siamo molto interrogati su quale fosse la maniera migliore di affrontare questo passaggio, coinvolgendo nella discussione anche il Comitato dei Garanti di vmed. Alla fine la strada che ci è sembrata più opportuna e interessante è stata quella di coinvolgere Giovani a Teatro, il progetto della Fondazione di Venezia ed Euterpe Venezia dedicato alle arti sceniche (che il prossimo anno compirà dieci anni di vita ed è stato recentemente insignito del premio dell'Associazione Critici di Teatro). Con gat il rapporto è sempre stato profondo e proficuo, come dimostra anche l'ultimo dossier da noi incentrato sulla straordinaria esperienza di *Eresia della felicità a Venezia* (cfr. vmed n. 46, pp. 7-15). E la nostra collaborazione si estende ora fino a costruire insieme quest'ultima parte della nostra inchiesta. Con Cristina

Le nostre domande

Queste le domande a risposta multipla che abbiamo creato e sottoposto via e-mail ai giovani spettatori della provincia di Venezia.

1. Quante volte all'anno va a teatro o a concerti o a spettacoli?
2. Quale genere segue in particolare?
3. Come viene informato solitamente sugli spettacoli?
4. Le capita di leggere delle critiche sugli spettacoli che vede o che le piacerebbe vedere?
5. Cosa trova più interessante nelle critiche a uno spettacolo?
6. Dove le piacerebbe leggere approfondimenti e critiche sugli spettacoli e più in generale l'arte dal vivo?

spettatori diversi per gusto ed età. Ai moltissimi ragazzi che si iscrivono per poter usufruire dell'iniziativa «Il teatro in tasca», che permette loro di andare nei teatri del territorio veneziano spendendo la cifra simbolica di 2.50 euro, si aggiun-

ge un considerevole numero di insegnanti e di familiari. Questa composizione «mista» ci è sembrata la più favorevole per cercare di valutare, alla fine di questo lungo percorso, l'effettiva (o meno) centralità che la critica, musicale e teatrale, ricopre ancora nell'orientare le scelte del pubblico. Come di consueto, non intendiamo dare risposte certe, consapevoli di non poter conseguire alcuna validità statistica, ma proponiamo invece delle suggestioni, basate questa volta su alcuni dati numerici. La questione da noi

sollevata a gennaio, che ha dato vita a un ampio dibattito nei mesi scorsi, è allo stesso tempo cruciale per l'arte dal vivo e assai complessa da affrontare. I punti di vista cambiano se a parlare sono i diretti interessati, vale a dire i critici, oppure coloro cui le recensioni si riferiscono, cioè gli artisti. Ma le opinioni mutano ancora quando a esprimersi sono le testate giornalistiche e infine i destinatari del messaggio, ossia gli spettatori.

In chiusura, vale la pena aggiungere un'ultima breve consi-

*Le Esperienze di Giovani a Teatro 2011-2012:
Eresia della felicità a Venezia;*



Palumbo, anima ideativa e organizzativa di gat, abbiamo infatti scelto i tesserati come campione ideale cui sottoporre un questionario elaborato insieme a Enrico Bettinello, nostro storico collaboratore.

Oltre al fatto di poter contare su di un vastissimo indirizzario, ci siamo orientati sugli iscritti a Giovani a Teatro anche perché forniscono un osservatorio privilegiato: al contrario di una categoria specifica – come potrebbe essere ad esempio la lista degli abbonati dello Stabile del Veneto, oppure quella degli Amici della Fenice, per fare soltanto due esempi «istituzionali» – l'insieme dei tesserati GAT riunisce

I risultati dell'inchiesta

AL NOSTRO QUESTIONARIO hanno risposto 175 iscritti a Giovani a Teatro.

1. Quante volte all'anno va a teatro o a concerti o a spettacoli?

mai:	1
una volta:	6
da 2 a cinque:	38
dieci:	26
più di dieci:	104

2. Quale genere segue in particolare?

prosa:	91
teatro sperimentale:	78
classica:	42
jazz:	23
danza:	46
concerti pop:	42

3. Come viene informato solitamente sugli spettacoli?

manifesti:	82
giornali:	47
newsletter:	83
social network:	59
passaparola:	60

4. Le capita di leggere delle critiche sugli spettacoli che vede o che le piacerebbe vedere?

mai:	16
qualche volta:	102
solo dopo che li ho visti:	15
spesso:	42

5. Cosa trova più interessante nelle critiche a uno spettacolo?

informazioni sullo stesso:	86
trovare conferme:	19
avere altri punti di vista:	99

6. Dove le piacerebbe leggere approfondimenti e critiche sugli spettacoli e più in generale l'arte dal vivo?

quotidiani:	82
mensili:	29
libri:	6
web:	110
app. su tablet e telefono:	21

derazione. Il momento storico in cui viviamo è caratterizzato da un'estrema rapidità, indotta anche dallo sviluppo frenetico della tecnologia, che modifica continuamente le nostre abitudini e il nostro quotidiano. In questo contesto si inserisce, ovviamente, anche l'apporto che la critica – genere letterario che ha vissuto la sua acmé nel secolo scorso – può dare ai giorni nostri, considerando anche la progressiva crisi di giornali e carta stampata in genere. Da parte nostra speriamo di aver contribuito, nei limiti delle nostre possibilità, a mantenere accesa la riflessione e a sviluppare qualche suggerimento per il prossimo futuro. ■

Le Esperienze di Giovani a Teatro 2011-2012: Copyleft/Copyright, ideazione e cura di Art(h)emigra Satellite.



Qualche riflessione finale

RIBADENDO CHE IL NOSTRO SONDAGGIO non ha valore statistico, ma raccoglie semplicemente le opinioni di quasi duecento persone, dai dati sopracitati si possono trarre delle riflessioni generali piuttosto interessanti. Dato il campione prescelto, non stupisce che quasi il sessanta per cento (104 su 175) vada a teatro più di dieci volte all'anno. E anche la scelta dei generi, considerando la possibilità di dare più risposte a ciascuna domanda, appare abbastanza variegata, con una predominanza del teatro di prosa – considerando in questo settore anche la ricerca e la sperimentazione – ma con una discreta attenzione anche alle diverse offerte musicali.

censioni stampate sui quotidiani e sulle riviste di settore – sembrano dirci i nostri spettatori GAT – non ha più *appeal*, o quantomeno non è più un elemento determinante nell'indirizzare il pubblico nelle sue scelte. Pare invece che conti di più, per le nuove generazioni, una comunicazione fatta di suggerimenti «personali» attraverso forme diverse di passaparola, tra cui un ruolo importante ricoprono i *social network*: «Ti consiglio questo spettacolo perché a me è piaciuto moltissimo». Lo statuto del critico, la sua autorevolezza di «spettatore privilegiato», quanto meno stando ai dati da noi ricevuti, sembra davvero in crisi. In questo senso anche l'episodica e incostante lettura delle singole recensioni (102 persone su 175, il cinquantotto per cento, le leggono soltanto «qualche volta») presenta un quadro certamente non incoraggiante per chi ha scelto questa professione. L'impressione è che – come è emerso anche nelle precedenti puntate – l'attività critica sia percepita come ormai estranea, rivolta,



1.



2.



3.

Il terzo quesito entra maggiormente nel merito della questione e, per così dire, mette il dito sulla piaga: che 47 persone su 175 (soltanto il ventisette per cento) dichiarino di informarsi sulle programmazioni attraverso i giornali è un dato abbastanza sconcertante. Tutti sappiamo che la carta stampata vive un momento di profonda crisi, probabilmente irreversibile, ma il segmento preso qui in esame – una piccola parte di coloro che hanno scelto consapevolmente di richiedere una tessera per andare a teatro a prezzo agevolato – possiede delle caratteristiche speciali, dimostra un reale interesse per l'arte dal vivo nelle sue molteplici sfaccettature e dunque in questo contesto è particolarmente rappresentativa. La critica «tradizionale», quella che si esprime attraverso le re-

più che all'appassionato o al semplice lettore, agli stessi artisti e a una comunità piuttosto chiusa di addetti ai lavori, inserita in una dimensione di forte autoreferenzialità. A fronte di tutto questo, almeno sulla base dei numeri da noi raccolti, buona salute gode la rete. Con il sessantadue per cento delle indicazioni, il web effettivamente sembra essere lo strumento più frequentato dai giovani. Questo apre a molte opportunità, rende più democratico l'approccio alle stesse manifestazioni artistiche, permettendo a ciascuno di crearsi una propria opinione e di condividerla con una moltitudine di persone. E di ciò si sono resi conto i più illuminati tra i nuovi critici teatrali (mentre molto più indietro si trova ancora il mondo musicale), che hanno optato per web magazine, siti e portali che colmano in un certo senso il vuoto provocato dallo scollamento, in atto, tra giornali e lettori. Ma internet, in realtà, presenta anche molti rischi, pur senza alcuna intenzione, da parte nostra, di demonizzarlo. All'analisi seria e ponderata spesso si sostituisce la chiacchiera, a un giudizio competente la valutazione impressionistica e superficiale di uno spettatore, magari poco attrezzato. Tra opportunità e insidie, dunque, sembra si stia sviluppando un nuovo modello di pensare la comunicazione sulle arti sceniche, allineato e coerente con le tendenze in continuo e vertiginoso mutamento della contemporaneità. ■

Le Esperienze di Giovani a Teatro 2011-2012:

1. La poesia di Andrea Zanzotto attraverso le arti, lezione/spettacolo di Paolo Puppa;
2. Giulietta e Romeo (primo studio) del Teatro del Lemming;
3. A viva voce di Sandra Mangini e Giuseppina Casarin.